

# Notizie *di* Cultura <sup>bresciana</sup> della Fondazione Civiltà Bresciana

MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO

## Il maglio di San Bartolomeo

Lo scorso 31 marzo è stato aperto il Museo del Ferro a San Bartolomeo, in via del Manestro; si tratta di una delle quattro sedi del futuro MUSIL (Museo dell'Industria e

del Lavoro). Al taglio del nastro c'erano monsignor Antonio Fappani, Alberto Cavalli, presidente della provincia, Sandro Fontana, presidente della Fondazione Micheletti, e il direttore del Progetto Musil, Pier Paolo Poggio. Nel 1984, la Fondazione Civiltà Bresciana aveva rilevato la fucina Caccagni, dandole una prima sistemazione. L'attuale museo si trova all'imbocco della Valtrompia, ricca un tempo di miniere, in San Bartolomeo che era comune a sé fino al 1880. La fortuna del borgo era l'abbondanza d'acqua, dai canali Grande Superiore e dal Bo-

va, derivato dal Mella. Dentro il Museo ci sono vari ambienti: la sala delle Mole, la sala delle Mostre, la sala del Borgo. Al piano superiore si trova una sala video e conferenze e un'aula didattica. Il luogo centrale è il locale del Maglio. Senza l'intervento di mons. Fappani e della sua Fondazione oggi non ci sarebbe più nulla. Il restauro è stato realizzato dalla ditta Domenico Predetti.

Il Museo è aperto su prenotazione (tel. 030-3750663; fax 030-2404554). Si può consultare il sito: [www.musil.bs.it](http://www.musil.bs.it).

### Quanti sono

La prima famiglia cinese giunge a Brescia circa 40 anni fa. Secondo i dati ufficiali dell'ufficio statistiche del Comune di Brescia nel 1991 c'erano 225 cinesi, nel 2004 ne venivano censiti 1.868. Oggi sono sicuramente più di 5.000! Sono al 4° posto tra gli immigrati.

### Attività

Hanno nella nostra provincia 300 laboratori, 40 ristoranti e 30 supermercati.

### Dove sono

La China-town di Brescia si sviluppa soprattutto intorno alla zona stazione.

### Da dove vengono

Provengono dalle zone agricole più povere del Zhejiang.

### Scolarità

Molti i giovani cinesi che oggi, alla seconda e anche terza generazione studiano in Italia. Molti genitori obbligavano i figli ad aiutarli nel lavoro e non davano molta importanza allo studio. La situazione va velocemente migliorando e ci sono figli di immigrati cinesi in tutti gli ordini di scuola, dalle materne all'università. Le difficoltà iniziali per i ragazzi che passano dalla scuola cinese a quella italiana sono enormi, la barriera linguistica è dura da superare, ma la prospettiva è quella della graduale integrazione.

Ricco programma di attività del "Centro Studi Giulio Aleni per i rapporti Europa-Cina": ricerca, cultura e integrazione attraverso la storia, la musica e il lavoro

## Bresciani in Cina e cinesi a Brescia

Il centro studi Giulio Aleni per i rapporti Cina e Occidente, costituito in seno alla Fondazione Civiltà Bresciana il 19 febbraio 2008 per far conoscere e pubblicare le opere di una delle più grandi figure di missionario e di uomo di cultura venerato in Cina come il 'Confucio d'Occidente', intende ora allargare la sua attività su temi di importanza culturale e di attualità, riassumendoli nello slogan: "Brescia in Cina e Cinesi a Brescia". Padre Giulio Aleni fu uno dei primi che fece conoscere in Cina il nome di Brescia (in cinese *Bollescchia*) e i suoi santi protettori Faustino e Giovita, di cui narrò le gesta leggendarie, celebrandone la festività del 15 febbraio. Il Centro, che pubblicherà in autunno e presenterà a Pechino l'opera geografica dell'Aleni, intende inoltre approfondire e sviluppare le notizie sulla presenza di altri missionari bresciani in Cina (padre Franzoni di Botticino) mons. Lorenzo Bianchi, vescovo di Hong Kong e suore missionarie. Da Brescia partirono per la Cina e il Giappone alcuni "semai" che salvarono la bachicoltura bresciana nel sec. XVII; fu diretto in Cina pure un asso dell'aviazione bresciana, Silvio Scaroni, tra i fondatori dell'aeronautica civile cinese, precursore di un sempre più folto numero di imprenditori che hanno intrecciato e intrecciano rapporti commerciali con l'Oriente. Nella nostra città ora sono presenti migliaia di Cinesi che operano in vari settori. La realtà Cina dei nostri giorni e la sua

### Attività del Centro Aleni aprile 2009

#### Venerdì 3 aprile

"Nove medici a Shanghai" l'esperienza professionale-culturale di un gruppo di medici bresciani dell'U.M.A.B. (Unione medici agopuntori bresciani) presso l'Università di Shanghai.

#### Mercoledì 22 aprile

L'ORCHESTRA DEL FESTIVAL IN CINA

■ "Da Mao a Mozart" (1980 Isaac Stern in Cina).  
■ "Rotta a Oriente. Da Bach alla Cina." L'esperienza dell'orchestra del Festival Michelangeli in Cina (Maestro Pier Carlo Orizio).

#### Martedì 28 aprile

Incontro-dibattito su "Cattolici in Cina e presenza di cinesi in Brescia" con presentazioni delle pubblicazioni di p. Angelo Lazzarotto del PIME.

consistente presenza nel nostro tessuto sociale stupisce, affascina e inquieta. Il centro Aleni intende perciò analizzare il problematico rapporto tra passato e futuro, non solo come recupero dell'antico, ma come analisi del presente e proiezione avveniristi.

### Testimonianza di una dott.ssa cinese a Brescia

La dottoressa Huong, laureata in medicina in Cina, residente a Brescia dal '93, insegna oggi Lingua cinese all'Università Cattolica lingua nella facoltà di Relazione internazionali. Fa parte del centro Giulio Aleni come volontaria. Appartenente ad una colta famiglia borghese ha portato nella nostra città la sua ricca esperienza professionale ed umana. Ha buoni rapporti di amicizia con i bresciani e sottolinea la "nobiltà bresciana" fatta di disponibilità verso gli altri nel volontariato, espressione questa di generosità disinteressata e trovando un riscontro con l'educazione all'umiltà, manifestazione massima della saggezza cinese. Anche se non è così facile l'integrazione linguistica per le enormi differenze, le profonde doti personali e umane possono far da ponte tra due civiltà pur così lontane.

15 febbraio 1639-15 febbraio 2009

## I santi Faustino e Giovita da Brescia alla Cina (presentati da Giulio Aleni)

艾儒略：聖發斯定和聖若未大-从布雷西亚到中国

Quanzhou, martedì 15 febbraio 1639

Il miracolo dei (due) Santi

Durante la celebrazione del tredicesimo giorno (del calendario cinese) il maestro disse all'assemblea: "La celebrazione di oggi fa memoria di San Faustino (聖發斯定 - shèng fāsīng) e San Giovita

(聖若未大 - shèng ruòwèidà). Questi due santi erano fratelli, e ambedue furono martiri per il Dio dei Cieli. A quel tempo il Santo Evangelo era ancora poco diffuso nel mio paese e i credenti erano trattati con grande crudeltà da governanti malvagi. I due Santi servivano il Signore con grande devozione. Gli eretici li odiavano e inflis-

CONTINUA A PAGINA 4





## Monticelli Brusati dall'abitato sparso al Comune

È in corso di stampa la ricerca avviata dall'Amministrazione Comunale volta a ricostruire le vicende che hanno interessato la Comunità di Monticelli Brusati nel corso dei quasi mille anni della sua storia. Lo studio è stato affidato alla Fondazione

Civiltà Bresciana che ha raccolto intorno al progetto un'équipe di esperti dei vari settori con l'obiettivo di delineare l'evoluzione storica, architettonica, artistica e sociale di questa parte del territorio franciacortino. Ricostruire la storia di Monticelli e dei suoi abitanti costituisce il modo migliore, anche perché è il più completo, per ritornare alle radici del nostro passato, la cui conoscenza offrirà numerosi spunti per vivere meglio il presente. I due termini del toponimo "Monticellis Brusatorum", apparso per la prima volta in un'investitura del 1336, caratterizzano molto bene il territorio morfologico e storico del Comune, ovvero

la presenza dei rilievi delle prime propaggini delle Prealpi bresciane ed il nome della famiglia dei Brusati, principali feudatari della zona. La ricerca storica è stata affidata a Gabriele Archetti ed a Paolo Bianchi che, vagliando le fonti edite e inedite a partire dal secolo XI, hanno descritto il territorio dalla presenza monastica, legata all'abbazia di S. Nicola di Rodengo, al formarsi della signoria feudale dei Brusati fino alla loro caduta. Angelo Valsecchi, Ethel Noventa e Daniele Vezzoli hanno affrontato la storia degli abitati letta soprattutto attraverso le trasformazioni urbanistiche che gli

L'esemplarità della storia di Monticelli ci restituisce in piccolo le più grandi vicende della storia nazionale e dei suoi protagonisti

# Monticelli attraverso il '900

Non esistono secoli brevi e la storia di un paese, per quanto piccolo, non finisce all'ombra del proprio campanile. Ogni volta che in storia locale si affrontano l'Otto ed il Novecento si ha modo di verificare, infatti, come le vicende di una comunità siano sempre legate e determinate anche da eventi e personaggi della cosiddetta storia con la S maiuscola. La vicenda di Monticelli diventa così un racconto esemplare della trasformazione che ha interessato molti paesi in Italia, con un cammino che è diventato impetuoso nel secondo dopo guerra. Rievocare vicende recenti se non recentissime, Otto e Novecento in storia sono praticamente l'altro ieri, ha posto anche in questo caso problemi ben precisi. Se infatti chi si trova a scrivere sui secoli antichi spesso deve combattere contro la scarsità di fonti, chi si occupa di periodi recenti deve invece gestire enormi quantità di dati. Sono ancora vivi inoltre testimoni di fatti e personaggi, elemento questo che porta a confrontarsi spesso con passioni non ancora sopite ed eventi che hanno il sapore della cronaca. Bisogna fare delle scelte dunque, per non escludere niente ed evitare però, allo stesso tempo, il rischio di fare la lista della spesa. Bisogna decidere di attraversare la storia recente di un paese stabi-

lendo un itinerario, come se si stesse esplorando un territorio. Bisogna, in sintesi, fornire a chi leggerà la ricerca una possibile lettura degli eventi del suo paese in cui inserire uomini e cose. Analizzando le vicende di Monticelli sono così

emerse una serie di tematiche che si è deciso di seguire negli anni compresi tra Otto e Novecento. L'isolamento del paese a causa dei difficili collegamenti è stato, anche a giudizio dei cittadini intervistati, uno dei problemi costanti fino ad anni recenti. Ecco dunque le vicende legate alla costruzione di strade, fin dai tempi napoleonici, l'ipotesi di far passare un tram da Rodengo-Ome fino ad Iseo, la separazione tra Monticelli alto e basso proprio per la scarsità delle strade.

Un altro argomento rilevante della storia recente di Monticelli, e non poteva essere altrimenti, è stato lo sviluppo della viticoltura. Si è partiti così dalle condizioni di vita dei contadini monticellesi tra Otto e Novecento per poi passare a figure come quel Luigi Rossetti che seppe rendere la cantina Antica fratta una struttura all'avanguardia nella Lombardia di metà Ottocento ed in generale riuscì ad intuire la potenzialità della Franciacorta come di-

stretto vitivinicolo. Rossetti proprio nella sua casa di Monticelli fu tra i promotori, inoltre, delle future terme di Ome. La storia di Monticelli dunque si rivela, senza retorica, un inno al lavoro tenace e faticoso che ha portato a trasformare il territorio così come lo conosciamo ora. A questo piccolo mondo antico si sono intrecciate però anche le vicende della grande storia, quella che di solito finisce sui libri in prima fila, come ad esempio l'epopea del Risorgimento. Ecco dunque scoprire che a Monticelli arrivò, durante il dominio austriaco, il generale Radetzki per le grandi manovre, oppure che nella battaglia di San Martino e Solferino del 1859 ci fu chi, pur dello paese, combatté con l'Austria e chi invece con i Savoia. Nel corso delle ricerche sono inoltre emersi i forti legami tra Giuseppe Barboglio, nipote di Gabriele Rosa, uno dei Mille, amico di Garibaldi e Mazzini, e Monticelli. Arrivando ad anni più recenti sono riemersi dall'oblio i reparti militari che, durante la Prima guerra mondiale, proprio a Monticelli si ristoravano dalle fatiche della trincea in Adamello o vicende della guerra partigiana. Persone ed eventi riemergono così alla memoria, come i Baron, o i premi letterari ed artistici che dagli anni Sessanta hanno fatto di Monticelli una piccola capitale della cultura franciacortina.



Venerdì 8 maggio alle ore 20,30 presso la sala della Comunità (ex Pieve) verrà presentato il volume:

**Monticelli Brusati, dall'abitato sparso al Comune**

A CURA DI GABRIELE ARCHETTI E ANGELO VALSECCHI

■ UMBERTO SCOTUZZI

Monticelli Brusati, comune nel cuore della Franciacorta, terra di ricche tradizioni e lunga storia, dalle consolidate radici, avrà presto un volume che ne ripercorre la storia, gli uomini, le opere. Un'iniziativa che trova nell'Amministrazione comunale l'ideazione e nella Fondazione Civiltà Bresciana, attraverso i suoi ricercatori, l'esecuzione. In questa intervista il sindaco, rag. Angelo Bozza, ci presenta le motivazioni che hanno spinto la sua Amministrazione a volere fortemente il volume.

**Dottor Bozza, perchè volume su Monticelli?** Direi che innanzitutto, alla base, c'è l'attaccamento verso il proprio paese, unitamente alla voglia di dare una risposta alla legittima esigenza di ogni



L'età moderna, termine con cui gli storici definiscono il periodo tra Cinque e Settecento, magari non ha l'appello di altri secoli nell'immaginario della gente ma fu un'epoca importante per la formazione delle nostre comunità. La storia di Monticelli Brusati tra Cinque e Settecento è stata analizzata da Piercarlo Morandi, ricercatore della Fondazione Civiltà Bresciana. L'età moderna, come quella contemporanea presenta un problema non da poco: la sovrabbondanza di materiale archivistico. Rimane dunque per certi versi l'imbarazzo di ordinare tutta una serie

## Monticelli Brusati tra XVI e XVII secolo



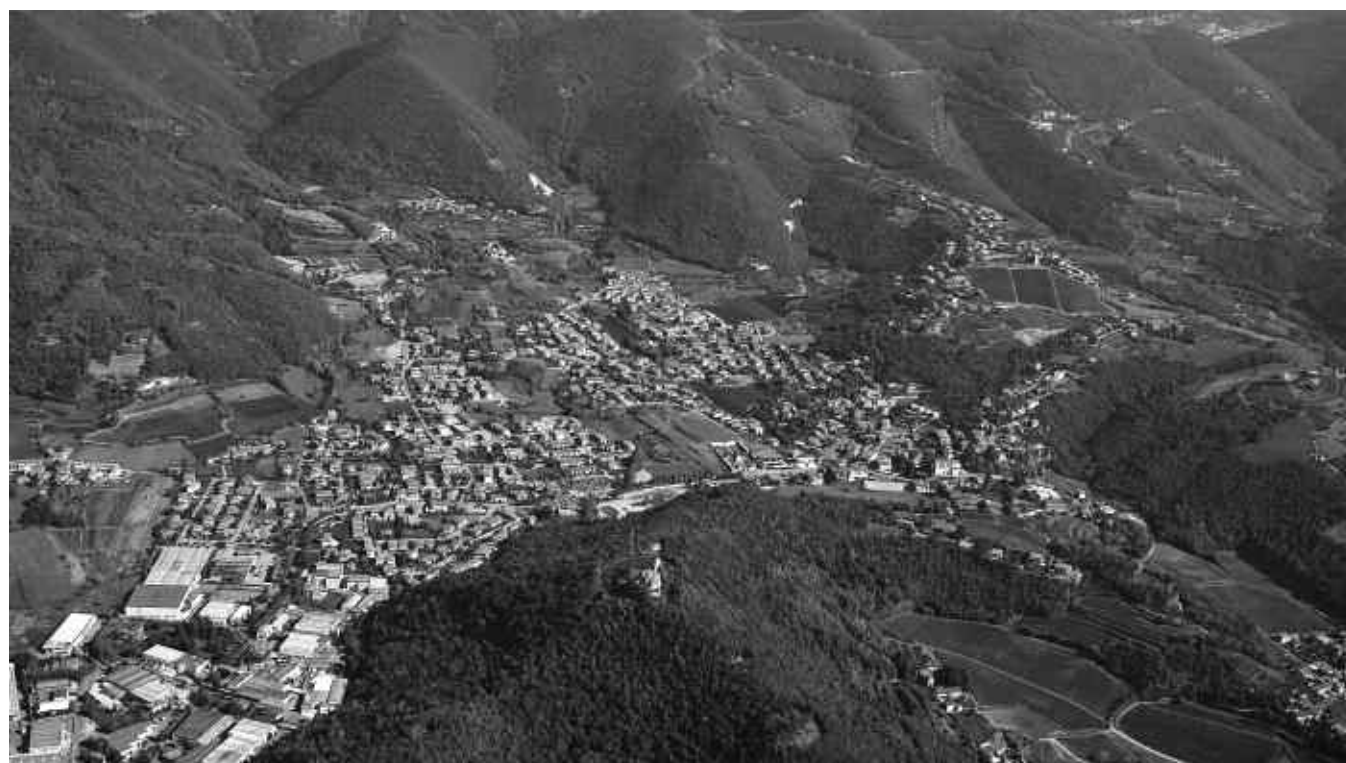
di fonti spesso eterogenee tra di loro. Morandi nel procedere nella sua ricerca, dopo un lavoro preliminare di studio su quanto era già stato scritto sul paese per quell'epoca, ha svolto un attento lavoro di ricerca archivistica, andando anche a pescare, tra l'altro, in quel *mare magnum* che è l'archivio di Stato di Venezia, Venezia capitale ai tempi di quella Repubblica Veneta in cui era inserita anche la nostra provincia. Estimati, notai, anagrafi e altri documenti hanno fatto emergere una serie di dati all'insegna ora della continuità con la storia del paese ora della differenziazione. Monticelli tra

Cinque e Settecento sarebbe stato una comunità piccola, riunita compatta intorno al proprio comune e alla propria vicina ma isolata rispetto alle grandi vie di comunicazione, condizione destinata a durare fino ad inizio Novecento. I monticellesi antichi valorizzarono e sfruttarono il proprio territorio con perizia. Molto sfruttato ad esempio il torrente Livorna (già in un atto del 1355 viene dato in concessione a un bergamasco un quarto di un mulino sito sul Livorna' e il percorso inferiore del Gandovere per irrigare i campi e per sfruttarne le pendenze e i salti cui erano costrette le acque, per costruirvi mulini a una o più ruo-

insediamenti umani hanno avuto nel corso dei secoli. Particolare attenzione è stata posta non solo all'emergenze architettoniche più eclatanti come Palazzo Montini-Pisa ma anche all'edilizia rurale diffusa nelle contrade monticellesi la cui origine risale in buona parte, come è stato messo in luce nello studio, all'età medievale. Gli stessi autori hanno studiato l'edilizia religiosa che vede nell'antica parrocchiale dei Santi Tirso ed Emiliano la chiesa di riferimento per la diffusione del cristianesimo nella plaga a nord del monte Delma. Paola Castellini e Francesco De Leonardis hanno curato il catalogo degli

apparati iconografici e pittorici presenti negli edifici sacri di Monticelli con riferimento, rispettivamente, agli affreschi murali ed ai dipinti su tela e alle pale che ornano gli altari. Giovanni Donni, dopo un'accurata ricerca negli archivi parrocchiale e vescovile, traccia la storia delle istituzioni ecclesiastiche che nei secoli si sono succedute a Monticelli. I quasi quattro secoli nei quali Brescia fu sottomessa alla dominazione di Venezia sono stati studiati da Piercarlo Morandi, dalla sua ricerca emerge un quadro estremamente interessante per la storia delle istituzioni civili e dell'evoluzione delle

proprietà così come emergono dall'analisi delle polizze d'estimo e degli atti notarili. Vittorio Nichilo affronta le vicende della storia monticellese che hanno caratterizzato l'Ottocento ed il Novecento mentre Ennio Ferraglio si sofferma sulle famiglie più importanti, originarie o immigrate, che hanno lasciato nella storia di Monticelli la traccia della propria esistenza. Una prima illustrazione del progetto di ricerca sulla storia del paese e delle sue contrade è stata presentata alla cittadinanza durante un'affollata tavola rotonda, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune, domenica 11 gennaio 2009.



Lo studio della storia come antidoto contro la crisi del presente e offrire alla Comunità riferimenti sicuri per guardare al futuro

## Intervista a Angelo Bozza sindaco di Monticelli



comunità d'interrogarsi sul proprio passato, sull'evoluzione del territorio di appartenenza. Da qui nasce il titolo che il volume avrà: Monticelli Brusati, dall'abitato sparso al Comune, cioè la storia degli abitati letta soprattutto attraverso le trasformazioni urbanistiche che gli insediamenti umani hanno avuto nel corso dei secoli. Il libro verrà presentato venerdì 8 maggio alle 20.30 presso la ex pieve.

**Se non sbaglia Monticelli Brusati è formato da più frazioni...**

Esattamente: Monticelli è formato da 14 frazioni (Baiana, Bozze, Calchera, Calzana, Colombaia, Costa, Dosso, Foina, Fornaci, Fontana, Fratta, Gaina, Nocciola, Parmezzana, Torre e Villa). Il libro vuol quindi essere uno strumento per conoscere la nostra comunità, un libro dedicato a tutti i monticellesi, in modo particolare a



taio che, non a caso, proveniva da Lodrino. Nel 1677 il registro 502 del fondo Archivio del territorio ex veneto conservato all'Archivio di Stato cittadino, ancora inedito, per Monticelli ha disvelato una realtà molto povera nella quale l'attività più redditizia è rappresentata dall'osteria. Solo alcuni residenti commerciano in biade mentre un discorso a parte va fatto per i fratelli Stancheri eredi di una stirpe di mugnai ancora in attività in paese in quegli anni, che esercitano la spezieria a Brescia sul corso di S. Giovanni alle Fontanelle. Nel 1750 su

coloro che solo di recente hanno scelto di vivere nel nostro territorio, che sta vivendo una forte crescita espansiva in termini di insediamento.

**Quale l'obiettivo che vi siete proposti con questa pubblicazione?**

La ricerca avviata dall'Amministrazione Comunale è volta a ricostruire le vicende che hanno interessato la Comunità di Monticelli Brusati nel corso dei quasi mille anni della sua storia. Dalle prime testimonianze in età medievale, attorno all'anno Mille, si risale, secolo dopo secolo, fino alle pagine più recenti della storia attuale.

Lo studio è stato affidato alla Fondazione Civiltà Bresciana che ha raccolto intorno al progetto un'equipe di esperti dei vari settori con l'obiettivo di delineare l'evoluzione storica, architettonica, artistica e sociale di questa parte del territorio franciacortino. Ricostruire la storia di Monticelli e dei suoi abitanti costituisce il modo migliore, anche perché è il più completo, per ritornare alle radici del nostro passato, la cui conoscenza offrirà numerosi spunti per vivere meglio il presente.

**Che sia la base per ulteriori ricerche?**

È quello che confidiamo. Auspichiamo che il lavoro fin qui realizzato possa rappresentare un punto di partenza per ulteriori indagini con le quali arricchire quel patrimonio di conoscenze da sempre posto a fondamento di ogni acquisita identità collettiva.

**Come se la passa dal punto di vista economico Monticelli?**

Monticelli, come il resto della provincia di Brescia, è una realtà produttiva dinamica e ben sviluppata. La collocazione geografica favorevole, le politiche intraprese dagli amministratori comunali unite alla capacità "di fare" dei monticellesi hanno consentito una notevole crescita economica anche per questo piccolo comune.

La struttura produttiva, formata da piccole e medie imprese e da un buon numero di cantine, comincia, purtroppo anche da noi, a risentire della crisi globale. Per ora solo ferie obbligate, cassa integrazione e carenza di liquidità. Dai confronti quotidiani con gli imprenditori locali emerge da un lato la preoccupazione per un futuro molto incerto, dall'altro la fiducia che questa crisi possa finire presto. ■

te, in funzione più della macinatura dei cereali che non per lo sfruttamento razionale del bosco (non si parla mai di «raseghe» segherie installate sui torrenti, né di magli come invece avviene in Ome); nel bosco si va solo per raccogliere la legna caduta o per lavorare il ceduo per le necessità quotidiane del proprio focolare domestico o per quello del padrone in città. In realtà i mulini si svilupparono lungo la Livorna dove il comune ne aveva due e due pure i Stancheri o Stancari al Doss del Bajana e uno, detto in vari documenti Mulino del prato, forse in quella che ora è chiamata la valle dei mulini lungo un ramo della roggia Moli-

naria (che nasce a Fontana e scende verso Ome). Un'altra caratteristica della storia monticellese la presenza dei triumphini che, nel corso dei secoli, avrebbero stretto rapporti familiari e commerciali con il nostro paese. Tra Cinque e Seicento comuni e singoli abitanti della Valtrompia acquistarono fondi ed immobili a Monticelli così come nella vicina Valenzano che era in mano praticamente a Bovegno. Monticelli in questi secoli fu una zona eminentemente agricola e avrebbe avuto un notaio, simbolo di relativa agiatezza, solo a partire dalla fine del Cinquecento, no-

una popolazione di 617 abitanti gli stimati sono solo 13 dei quali uno solo produce reddito in misura superiore alle 300 lire. A Monticelli, in quegli anni, non sono segnalati artisti ovvero artigiani e professionisti come medici condotti, chirurghi, notai, agrimenso-ri, sarti, tessitori, pittori mentre ci sono solo 4 mulini a due ruote, non ci sono fucine e magli, cartiere e folli da carta, filatoi di seta, macine, segherie, fornaci.

Tra i diversi dati di estremo interesse emersi dalla ricerca di Morandi potrà stupire come la peste del 1630, mentre provocò migliaia di morti in provincia, a Monticelli non provocò danni di rilievo. ■

Dal "Tardogotico al Manierismo"  
una giornata che ha lasciato il segno

# Il patrimonio artistico di Calvisano

ALBERTO ZAINA

La vitalità delle vicende storico-artistiche di Calvisano è stata posta in evidenza nel convegno del 21 marzo, dal titolo «Dal Tardogotico al Manierismo», organizzato dal Comune con la collaborazione della Fondazione, che ha poi trovato sbocco nell'esame complessivo del patrimonio artistico aperto nelle giornate del Fai in occasione del quale è stata edita la prima guida artistica di Calvisano. Sono intervenuti alcuni dei maggiori studiosi bresciani e nazionali di storia dell'arte, delle Università Milano (Frisoni e Bora) e Brescia (Marubbi, Fusari, Volta) con il coordinamento di Gabriele Archetti. Folto il pubblico con studiosi provenienti anche da altre aree della provincia ed anche da fuori Brescia. Si è esordito con Santa Maria della Rosa. Valentino Volta ha fatto il punto sull'originale cappella del Rosario di Santa Maria con telette manieristiche dei "misteri" incorniciate da una bellissima soasa secentesca. Gli oltre cento affreschi tar-

doquattrocenteschi-protecinquecenteschi hanno svelato i loro contenuti iconografici, tra la devozione popolare e impronta domenicana (Teresa Benedetti); Alberto Zaina ha riletto la documentazione archivistica su Paolo da Caylina il Vecchio documentato a Calvisano, indispensabile per capire la transizione tardogotico-protorinascimentale rappresentata dai vari mastri anonimi, che sulla scia di Paolo il Vecchio hanno dipinto nella provincia di Brescia, lasciandone a Calvisano la più ampia silloge bresciana. In particolare il Maestro di San Felice e quello di Nave, esaminati da Fiorella Frisoni che ha evidenziato anche interessanti maestri protorinascimentali; tra di essi Zenone Veronese la cui presenza è stata confermata da Mario Marubbi. Nell'esame della restaurata disciplina di San Giovanni, Giuseppe Fusari ha poi individuato alcuni alti esempi di scultura lignea protorinascimentali (Zebellana e Bussolo); una chiesa dove emerge un originale e bellissimo ciclo cristologico esaminato da Giulio Bora dove si esalta la presenza di due "mani" di cultura cremone-  
nese vicine a Bernardino Campi.



Disciplina di Calvisano:  
"Ecce homo", statua policroma della seconda metà del Cinquecento.

## I santi Faustino e Giovita da Brescia alla Cina

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sero loro innumerevoli torture, ma il loro spirito rimaneva sempre volto alla adorazione del vero Dio, senza mai venir meno per un solo istante. Dopo che i due Santi furono ascisi al cielo, una armata di banditi venuta da fuori attaccò e pose sotto assedio la loro città. Le palle da cannone sparate da questi cadevano sopra la città e gli abitanti erano atterriti. Allora i santi apparvero sulle mura della città; con le loro mani fermavano le palle da cannone e così la città fu salva. I furfanti si guardavano tra loro e dicevano: "Noi non ci tiriamo indietro se dobbiamo combattere contro gente normale, ma come possiamo osare di combattere contro i santi?". E in quello stesso giorno i nemici levarono l'assedio e si ritirarono. Ancora oggi i resti di quelle palle da cannone sono conservate nella città - io stesso le ho viste. Questo ci mostra come i santi che hanno avuto il coraggio di sacrificare se stessi pur di non rinunciare al Signore, dopo la loro morte godono la beatitudine eterna della presenza di Dio, e la gente e le nazioni si affidano alla loro protezione. Anche per questo il Signore ha manifestato i loro meriti attraverso questo miracolo. Mentre seguiamo questa celebrazione noi dobbiamo pensare a come possiamo emulare la loro virtù ed essere meritevoli della grazia divina".

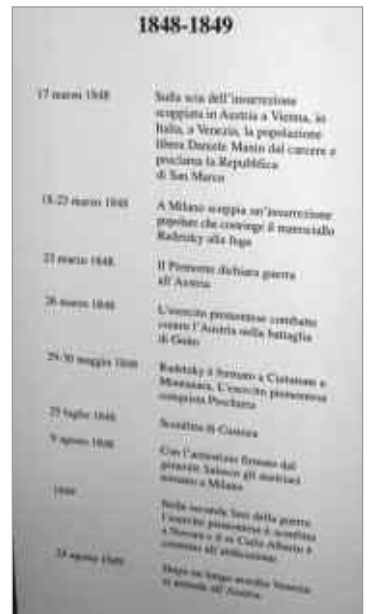
Da Kouduo richao (口譯日抄) - Li Jiubiao's Diary of Oral Ammonitions. A Late Ming Christian Journal. Translated, with introduction and notes by ERIK ZÜRCHER. Pubblicato congiuntamente da "Monumenta Serica" di Bonn e dalla Fondazione Civiltà Bresciana.

Un curioso aneddoto sulla storia bresciana

# Brescia trascurata nel Museo del Risorgimento di Roma

VITTORIO NICHILLO

Anche senza essere lettori agguerriti della Settimana enigmistica, vi invito a cimentarvi con un classico "Cosa manca in questa fotografia". È stata scattata lo scorso agosto nel bel museo del Risorgimento, all'interno del suggestivo altare della Patria a Roma. Fate attenzione al 1849. Non manca niente? Magari da quest'estate la situazione è cambiata, magari ho guardato male, nonostante nei miei soggiorni romani mi ogni volta visitare questo museo, per andare a salutare la bandiera del mio disciolto 21° reggimento fanteria. Quest'estate, però, la tabella che commentava gli eventi del 1848 - 1849, anni di cui ricorre il centosessantesimo, non riportava, come si evince dalla fotografia, le nostre Dieci giornate di Brescia. L'episodio che fece definire dal Carducci "Brescia leonessa d'Italia" si



è semplicemente perso nei meandri del non so dove. Il mondo cambia, cambiano le persone ma certe cose non dovrebbero essere soggette a svalutazioni.

## Versa il 5 per mille alla Fondazione Civiltà Bresciana

Chi decide di destinare, il 5 per mille, deve firmare nel primo riquadro, quello delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), ed inserire il codice fiscale della nostra fondazione  
**98013490176**

## ASSOCIAZIONE AMICI DELLA BASSA

a cura di Dezio Paoletti

### Assemblee del 21 marzo e Settimana della Cultura dal 18 aprile Chi ben comincia è a metà dell'opera...

Col primo giorno di primavera abbiamo voluto fissare una data significativa nella nostra vita associativa: svolgere ben due Assemblee ed accogliere i nostri iscritti per la prima volta nella nostra sede di via Manzoni, dopo il nuovo "look" non solo estetico, ma propriamente funzionale-operativo. Dopo i saluti del sindaco Maurizio Franzini e dell'assessore Angelo Guarneri, si è proceduto alla modifica dello Statuto (Assemblea Straordinaria), che il 9 settembre avrebbe compiuto 20 anni. Di seguito si è dato avvio all'Assemblea più tradizionale.

Sabato 18 aprile, alle 17.30, presso le sale espositive del Museo Archeologico di Manerbio, in coincidenza della settimana della cultura, si terrà una conferenza culminante con la consegna in comodato d'uso, al Museo Civico, dello stemma "Gambara", a noi donato dalla signora Francesca Bertazzoli di Pontevico. Angelo Locatelli sta predisponendo la descrizione araldica da apporre sotto lo stemma. Interverranno nostri esponenti, Maurizio Cavaciocchi, presidente del Gruppo



Archeologico, la dott.ssa Francesca Morandini Soprintendente del Civico Museo. Mercoledì 29 aprile, alle 20.30 Travagliato, sala Nicolini. Pianura Bresciana alla ribalta. Iniziativa proposta congiuntamente con la Pro Loco di Travagliato. Interverranno l'assessore al Territorio della Provincia di Brescia Francesco Mazzoli, il nostro Presidente, l'arch. Isidoro Iadema e mons. Antonio Fappani che illustrerà la prestigiosa e monumentale pubblicazione promossa dal Centro San Martino per la Storia dell'Agricoltura Bresciana, opera che ogni famiglia bresciana meriterebbe d'avere nella propria libreria. Coordinerà l'incontro Eugenio Falsina, presidente Pro-loco di Travagliato. Lungo la costa croata della "Serenissima Repubblica". Si è proposto in Assemblea di puntare sulla splendida Lussino (c'è la Piccola e finiremo anche sulla Grande) proseguendo poi per Fiume ed Abbazia. Sul percorso anche Muggia e Trieste. Il tutto da venerdì 2 a domenica 4 ottobre 2009. Dettagli agli interessati.

AIUTACI A DIFFONDERE «NOTIZIE DI CULTURA BRESCIANA»: SEGNA LA REDAZIONE L'INDIRIZZO DI UN AMICO

Notizie di Cultura

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

NUMERO 3 - APRILE 2009 - ANNO XIII  
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO FAPPANI

Direzione, Redazione e Amministrazione  
Chiostrì Vicolo S. Giuseppe, 5 - 25122 BRESCIA  
tel. 0303757267 - fax 0303774365  
www.civiltabresciana.it  
e-mail: info@civiltabresciana.it

Coordinamento redazionale:  
Elvira Cassetti Pasini

Redazione:  
Gabriele Archetti, Alfredo Bonomi,  
Eralda Cattaneo, Anna Maria Fausti Prati,  
Licia Gorlani Gardoni,  
Fiorenza Marchesani, Diana Motta,  
Vittorio Nichillo, Dezio Paoletti,  
Umberto Scotuzzi, Nicola Vairano

Autorizzazione del Tribunale di Brescia  
n. 34 del 23.9.1993

Poste Italiane S.p.A.  
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. L.  
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Realizzazione: DGM - Brescia  
Stampa: M. Squassina - Brescia

